WIKIPEDIA

Carodnia

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Carodnia è un genere estinto di mammifero xenungulato vissuto nel Paleocene del Brasile e dell'Argentina, e l'Eocene del Perù.[3] *Carodnia* è posto all'interno dell'ordine degli Xenungulata insieme ad *Etayoa* e *Notoetayoa*.[4]

Carodnia rappresenta il più grande mammifero noto dal Paleocene del Sud America. Il corpo dell'animale era pesante e robusto e la bocca dell'animale era dotata di due grandi canini e di molari crestati, come gli uintateri, a cui potrebbero essere imparentati.[3] In vita l'animale raggiungeva le dimensioni di un tapiro. Inoltre aveva molte somiglianze con i Dinocerata, pur non avendo zanne o ossiconi.

Carodnia[1]

Carodnia vieirai

Stato di conservazione

Fossile

Classificazione scientifica

Dominio	Eukaryota
Regno	Animalia
Phylum	Chordata
Classe	Mammalia
Sottoclasse	Theria
Infraclasse	Eutheria
Superordine	† Meridiungulata
Ordine	† Xenungulata Paula Couto, 1952
Famiglia	† **Carodniidae** Paula Couto, 1952
Genere	† ***Carodnia*** *Simpson, 1935*

Nomenclatura binomiale

† ***Carodnia feruglioi***
SIMPSON, 1935

Sinonimi

- *Ctalecarodnia* Simpson, 1935

specie

- † ***C. vieirai*** Paula Couto 1952

Indice

Descrizione

Secondo le prime interpretazioni di Simpson, *Carodnia* assomigliava al primitivo uintateride *Probathyopsis*. Paula Couto fece lo stesso confronto, e inserì *Carodnia* nel nuovo ordine degli Xenungulata. Nel 1985, Gingerich concluse che *Probathyopsis* avesse caratteristiche dentali differenti da *Carodnia*, e che in quest'ultimo la dentatura anteriore era ben più ridotta: il primo premolare e la seconda inferiori e superiori sono ingranditi e appuntiti, e il primo e il secondo molare sono più lofodonti. Gingerich pensò che le differenze avrebbero potuto giustificare una famiglia separata per *Carodnia*, ma propose che dovesse essere incluso nei Dinocerata. Nel 1983, Cifelli raggruppò *Carodnia* nei Pyrotheria, ma in seguito concluse che si trattava di un errore.[5]

Carodnia è caratterizzato per essere un bilofodonte, con i primi e i secondi molari e i più lophati nel complesso dei terzi molari, il che suggerisce un possibile collegamento con piroteri, uintateri e arctocionidi. Le ossa del piede sono corte e robuste e le falangi terminano in unghie ampie e piatte, simili a zoccoli, a differenza di qualsiasi altro meridiungulato conosciuto.[6]

- † ***C. cabrerai*** Simpson 1935
- † ***C. feruglioi*** Simpson 1935
- † ***C. inexpectans***[2] Antoine *et al.*, 2015

Le specie *C. feruglioi* e *C. cabrerai*[5] sono conosciute per pochi resti dentali. La specie *C. vieirai*[5] è invece nota da resti dentali, cranici e postcraniali molto più completi, compresa una mandibola quasi completa, molte vertebre, e diverse ossa delle gambe.[7]

Quando Simpson descrisse *Carodnia* e *Ctalecarodnia*, il primo era noto solo da un molare inferiore sinistro che mancava nel secondo, rendendo il confronto molto difficile. Nel 1952, Paula Couto basandosi su resti considerevolmente più completi, concluse che i molari e premolari di entrambi sono indistinguibili e quindi *Ctalecarodnia* è un sinonimo di *Carodnia*. Paula Couto ha anche osservato che le dentature di *C. cabrerai* e *C. feruglioi* sono simili tranne per le dimensioni, e che *C. feruglioi* può essere un esemplare giovane di *C. cabrerai*, ma le due specie sono state comunque lasciate distinte.[8]

Note

1. ^ *Carodnia*, su *paleobiodb.org*. URL consultato il maggio 2013.
2. ^ Pierre-Olivier Antoine, Guillaume Billet, Rodolfo Salas-Gismondi, Julia Tejada Lara, Patrice Baby, Stéphane Brusset e Nicolas Espurt, *A New Carodnia Simpson, 1935 (Mammalia, Xenungulata) from the Early Eocene of Northwestern Peru and a Phylogeny of Xenungulates at Species Level*, in *Journal of Mammalian Evolution*, in press, 2015, DOI:10.1007/s10914-014-9278-1.
3. *Pantodonts, uintatheres and xenungulates: The first large herbivorous mammals*, Paleocene Mammals, August 2005. URL consultato il May 2013.
4. ^ *Xenungulata*, Palaeocritti. URL consultato il May 2013.
5. Gingerich, pp. 130–1
6. ^ Rose, Xenungulata, p. 238
7. ^ Paula Couto, pp. 371–2
8. ^ Paula Couto, pp. 372–3

Altri progetti

- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **Carodnia (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Carodnia?uselang=it)**

Collegamenti esterni

-
- (EN) *Carodnia*, su *Fossilworks.org*.